

La crisi nel Psi



Tante reazioni all'intervista a «Panorama» del Guardasigilli che ha segnato la presa di distanze da Craxi Il vicesegretario: «Non ha posto il problema del ricambio» In Piemonte e Toscana la base chiede regole e uomini nuovi

Rivolta nel Psi, De Michelis in difesa Del Turco candida Martelli a leader dell'opposizione interna



Il vicesegretario del Psi Gianni De Michelis

Dopo l'intervista a Martelli, nel Psi la discussione riprende vigorosa. Del Turco: «Meno male che ha riaperto il dibattito. Il Psi oggi rappresenta un problema per gli italiani». De Michelis contesta le argomentazioni del ministro ma senza acrimonia, e fa da cerniera con Craxi: «Martelli non ha posto il problema del ricambio al vertice, e non lo pongo nemmeno io». Acquaviva e La Ganga a difesa del segretario.

ruolo di capo dell'opposizione interna: Del Turco non ha mai gradito il fatto che una nuova dialettica nel Garofano dovesse essere affidata alla vecchia guardia di Signorile e Formica. Dopo il riconoscimento, il segretario aggiunto della Cgil ha raccolto, nell'intervista di Martelli, il punto centrale: «Il Psi rappresenta oggi - ha detto - un problema per gli italiani. L'atteggiamento di Craxi ha prodotto il risultato che quello che è un problema di tutti i partiti sembra appartenere solo al Psi».

Eccolo perciò offrirsi in conferenza stampa, affermare che «il dibattito è utile», dare atto a Martelli che la sua intervista è «un contributo positivo che pone questioni, sottolinea consensi e dissensi», rispondere al Guardasigilli punto per punto, ma con toni moderati, senza acrimonia. De Michelis sostiene che in certe faccende (la questione morale, la riorganizzazione delle forze politiche) tutto sommato le idee di Martelli non sono poi così lontane da quelle di Craxi, e che la distinzione fra i due «è un po' speciosa». Sui rapporti a sinistra, per esempio, i documenti votati dal Psi e «le cose che stiamo facendo» dimostrano che «c'è una volontà comune: Martelli ha ragione a dire che la riorganizzazione non può avvenire con distacchi o annessioni, né con ostracismi, veti, demonizzazioni». Per altre questioni (la riforma elettorale) una divisione c'è, ma ci si può e ci si deve confrontare. Quanto all'ambizione di «salvare l'onore» del Garofano e di affrontare la questione morale - rivendica - essa non è patrimonio solo del ministro della

Il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco



L'unica cosa che non aiuta nessuno, e meno che mai i socialisti che vogliono ridare l'onore al partito, è forzare a tutti i costi i problemi che ci sono».

Mentre abbraccia molte tesi di Martelli sulla questione morale, De Michelis si attesta però sulla sponda dei «consigli della politica»: sono quelli innanzitutto - dice - a dover essere ridotti. E invoca, con l'amarezza di chi parla per fatto personale molto simile a quella del povero Moroni) che «rimangono validi alcuni principi di civiltà giuridica, come quello che uno è colpevole solo quando viene condannato». Sui punti più aspri del contrasto interno al Psi, invece, De Michelis si mantiene defilato, come per dire: non mi sento libero di esprimere fino in fondo il mio pensiero. Il contrasto con il giudice milanese, per esempio: «Martelli come ministro della Giustizia - afferma - può giustamente dire "non sto né con Craxi né con Di Pietro". Io sono il vicesegretario del Psi e mi prendo le mie responsabilità». O sul «clima infame» denunciato da Craxi: «Io sono il

vice-segretario - ripete De Michelis - e non voglio neanche lontanamente avere una distinzione. Se fossi andato a Brescia quel giorno non so cosa avrei fatto».

Del Turco fa il tito, De Michelis tenta un *leit-motiv*. E gli altri? I consensi al ministro della Giustizia sono molti, con qualche entusiasmo. L'euro-parlamentare Enzo Mattina gli dice «grazie». Enrico Manca si profonda in riconoscimenti: «Piattaforma innovativa e di ampio respiro strategico» quella delineata da Martelli. Lello Lagorio, della segreteria, definisce «di estrema attualità gli interrogativi sul rapporto fra etica e politica, su come affrontare scandali e scandallismi». Anche da Nicola Capria (anch'egli in segreteria) un sostegno: Martelli ha compiuto «un atto di grande respiro intellettuale e civile, che tenta di dare risposta alla crisi di legittimazione del sistema e in particolare alla crisi della sinistra».

(segreteria) ha replicato a Martelli seccamente, contestando che egli «propone un po' confusamente la sua preferenza» per il sistema elettorale uninominale maggioritario, senza tener conto che nell'ultima direzione socialista, «con il suo consenso», si diede per «acquisito il sistema proporzionale». L'altra risposta arriva da Giusy La Ganga, capogruppo alla Camera, con un editoriale sull'*Avanti!*. E anche qui ci sono due appunti a Martelli. Il primo riguarda la questione morale: «Dalla crisi - scrive La Ganga - non si può uscire chiamandosi fuori come singoli o come partiti e additando altri come capri espiatori. In questo senso, parafrasando Martelli, siamo tutti un problema, e quindi dobbiamo lavorare per essere tutti una soluzione». La seconda critica riguarda il progetto d'una «sinistra democratica». La Ganga chiede «un progressivo, graduale convergere sulle soluzioni concrete, che coinvolga i partiti che si richiamano al socialismo democratico europeo». Lui non crede «né alle scorciatoie né ai sogni».

VITTORIO RAGONE

ROMA. È come quando si toglie un tappo, e l'acqua comincia a gorgogliare. Il tappo l'ha tolto Claudio Martelli con la sua intervista a Panorama, e gli umori socialisti si agitano. Il segretario regionale del Psi piemontese ha scritto a Craxi, Amato e La Ganga chiedendo «regole nuove per il congresso», e condannando gli «inopportuni scontri polemiche tra il sistema politico e la magistratura»; e ieri i gruppi consiliari socialisti di Lucca e Capannon, in un documento congiunto, hanno chiesto le dimissioni di Bettino Craxi. Ma, soprattutto, ritrovano la voce gli uomini vicini al leader, e non tutti si sprecano in ri-

chiami all'ortodossia: alcuni riflettono, distinguono, ragionano. Fra le macerie di Tangentopoli e il gesto tragico di Sergio Moroni, sembrano davvero al tramonto il monolitismo e il culto del capo. A Cernobbio, al tradizionale seminario dello studio Ambrosetti, ieri erano ospiti anche Ottaviano Del Turco e Gianni De Michelis, vicesegretario del Psi. Del Turco ha detto poche cose, ma ben mirate. La prima è un riconoscimento: «Ho sempre auspicato che si aprisse il dibattito nel partito; meno male che lo ho fatto Martelli». In questo modo, il leader sindacale candida l'ex delfino al



Il leader psdi: «La sinistra discuta di programmi» Vizzini: «Sono pronto per un governo di svolta»

«Una proposta interessante, perché parte dai programmi e non dagli schieramenti ideologici». Carlo Vizzini dà un giudizio decisamente positivo dell'intervista rilasciata da Claudio Martelli a Panorama. «Gli incontri tra il Pds, il Psi e il Psdi, in vista del congresso dell'Internazionale socialista - afferma ancora il segretario socialdemocratico - possono porre le basi per un governo di svolta».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «La proposta di Martelli è interessante e peraltro si salda con ciò che lo stesso ho affermato più volte negli ultimi mesi». Carlo Vizzini giudica positivamente l'intervista a Panorama del Guardasigilli, anche se non vuole intervenire sull'aspetto della stessa intervista che riguarda Craxi, dato che si tratta di «questioni interne al Psi». «Il presupposto di Martelli - afferma il segretario del Psdi - è che si debba partire, per costruire l'unità della sinistra, dai progetti, dai programmi, dalle riforme necessarie alla società italiana. Mi sta bene. In questo modo è possibile

che il dialogo a sinistra riparta su basi concrete». Intanto, a partire dalla prossima settimana, partiranno gli incontri tra il Pds, il Psi e il Psdi in vista del prossimo congresso dell'Internazionale socialista. Martelli, tuttavia, allude alla possibilità di andare oltre i confini tradizionali della sinistra. «È un'idea che ho condiviso - commenta Vizzini - Del resto, credo che il dialogo tra i partiti della sinistra serva proprio a non chiudere la sinistra nell'ambito dei suoi confini tradizionali». Quanto alle riunioni previste per i prossimi giorni, il leader socialdemocratico ritiene

che esse debbano (sottolinea il «debbono») portare a qualcosa di nuovo. «Altrimenti - aggiunge - saremmo di fronte unicamente a un clamore derivato dalle tavole rotonde settimanali». Insomma, gli incontri tra i tre partiti, in vista dell'adesione del Pds all'Internazionale socialista, così come le iniziative promosse per discutere la possibilità di unire la sinistra italiana, costituiscono occasioni importanti di dibattito. «Al di là del congresso dell'Internazionale socialista», continua Vizzini - sta nel progetto che riusciremo a produrre e a proporre alla socie-



Il leader della Rete Leoluca Orlando

«L'unità a sinistra? Tema da pensionati della politica» Orlando: «Il regime crolla Craxi si faccia da parte»

«Un argomento da pensionati della politica». Questo rappresenta per Leoluca Orlando il dibattito sull'unità della sinistra suscitato dalle aperture di Martelli al Pds. Il leader della Rete, tuttavia, invita i militanti del Movimento per la democrazia a guardare con attenzione al fronte laico-socialista, nella prospettiva di unire tutte le forze impegnate nella lotta per la giustizia.

ROMA. «L'unità della sinistra è un argomento da pensionati della politica». Il giudizio liquidatorio con cui Leoluca Orlando commenta il dibattito sulle aperture del Psi al Pds suscitato dall'intervista di Martelli a Panorama non impedisce al leader della Rete di invitare i giovani che lo ascoltano a rivolgere attenzione al fronte laico e socialista.

Da Filaga, in provincia di Palermo - sede, per otto giorni, del primo stage di formazione politica del Movimento per la democrazia, che ha visto la partecipazione di una ottantina di aderenti alla Rete, i quali hanno confrontato le loro esperienze per delineare la strategia politica del Movimento per l'immediato futuro. C'erano anche giornalisti come Funari e Santoro. Orlando ha commentato il scioglimento di Sergio Moroni, sottolineando che «in quella tragedia umana c'è un interrogativo che interpella il sistema dei partiti». «Craxi esce di scena - ha detto l'ex sindaco di Palermo - Ha un tale carico di impunità, che è inaccettabile at-

endere un avviso di garanzia perché Craxi esca di scena». Per Leoluca Orlando, «il regime sta crollando e questi sono i giorni della paura». Per questo, il leader della Rete invita i giudici milanesi che stanno conducendo l'indagine «Mani pulite» a fare «il più presto possibile, perché la vicenda sta portando troppi lutti e morti». A padre Pintacuda, il quale, prima di lui, aveva invitato gli aderenti alla Rete a «risuscitare i Polis» e a «suscitare i statisti», Orlando risponde che, per Commentando ancora l'intervista di Martelli, il leader della Rete ha poi affermato che, di fronte alla crisi che il paese sta vivendo, «oggi è necessario mettere insieme tutte le forze che intendono battersi per la giustizia e per la democrazia». Dunque, anche il fronte laico e socialista, certo. Attenzione, però, alle posizioni equivocate. Come quelle, per esempio, espresse dal ministro della Giustizia sui problemi della giustizia. □/C.

La base del Pds sulla svolta dell'ex delfino del leader psi. Mini-inchiesta a Testaccio alla Festa romana dell'Unità

«Bene così, ma solo se romperà davvero con Bettino»

Primo pomeriggio alla Festa dell'Unità di Roma. Sotto il sole caldo del settembre romano sono già al lavoro i «gestori» del ristorante, del bar, della birreria. Tra piatti da lavare ed un megafaltrullo c'è il tempo per parlare dell'argomento del giorno: Martelli che prende le distanze da Craxi. Fiducia e sospetto, voglia di unità e attacchi al segretario socialista. Ecco come la pensa la base del Pds.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Stefano Palermo studente, responsabile della Birreria: «È un passo avanti importante. Finalmente il conflitto nel partito socialista sta venendo fuori in modo netto. Bisogna però verificare i contenuti dell'iniziativa di Claudio Martelli. Le sue parole possono significare tutto e niente. Solo nei prossimi giorni sarà possibile valutare la vera entità del conflitto tra il segretario e uno dei suoi possibili successori». Luca Di Girolami studente, lavora al piano bar: «Non mi fido di Martelli. Lui segue i meccanismi della poli-

tica e parla quando ce n'è bisogno. E poi, pur volendogli dare credito, lui non rappresenta tutto il Psi. Gli altri sono tutti schiacciati sul segretario. Craxi è riuscito a convincere perfino Formica. Non mi stupirei, quindi, se da un momento all'altro ci fosse un ravvicinamento tra i due, che ora sembrano così distanti. Insomma, quelle di Martelli mi sembrano prese di posizione tattiche più che strategiche. Se questi sono i segnali l'unità della sinistra mi sembra ancora lontana: non è una questione di somme aritmetiche ma è la capacità di lavorare insieme ad un programma comune».

Fabrizio Picchetti impiegato all'Unipol, alla Festa fa il barman: «Il mio è un giudizio diviso. Da una parte sono contento della pur tarda presa di posizione di Martelli ma dall'altra non mi fido neanche di lui. Sono scettico sul Psi e sul gruppo dirigente di quel partito. Il mio giudizio non può cambiare anche se un dirigente autorevole fa un gesto di apertura. Però voglio vedere cosa succede tra i socialisti. Dalla reazione che avranno sarà possibile capire se quella di Martelli è una mossa strategica o una posizione vera».

Alessandra Foschi studentessa, lavora in birreria: «Ho delle riserve sul Psi e non mi fido. Può essere che nel fatto che Martelli si dissocia da Craxi ci sia un barlume di speranza. Ma la storia delle tangenti è tutto quello in cui il Psi è coinvolto non mi fanno sperare».

Barbara Franzellitti contabile, lavora anche lei in birreria: «Non sono d'accordo. Con questo Psi non vedo la possibilità di un'unione a sinistra. Diamo pure credito a Martelli, ma poi? In quel partito non c'è solo lui».

Ivano Peduzzi autista dell'Acotral, cuoco al ristorante: «Il Psi è in difficoltà così come lo è la segreteria Craxi, e Martelli rappresenta il tentativo di rifare la faccia al partito. Non mi sembra però che i nostri rapporti difficili con il Psi siano limitati al solo Craxi ma piuttosto credo che siano legati alla mancanza di programmi comuni. Dal socialista non è venuta nessuna elaborazione per un lavoro da fare

insieme sui temi della moralizzazione, dell'economia. Quelli che finora sono stati in prima fila nel Psi non mi sembra che possano rappresentare una novità con cui confrontarsi». Ilciana Parasassi impiegata alla Ferrovie, momentaneamente lavapiatti: «La cosa che mi ha colpito di più è il distinguo di Martelli sulla questione morale. È positivo, ma perché solo oggi? Forse la misura è colma e qualcuno comincia finalmente a parlare. Io sto a guardare con interesse ma tenendo gli occhi bene aperti. Nel sindacato ho lavorato spesso con compagni socialisti e non mi fa piacere che tra noi ci siano difficoltà di rapporti».

Genaro De Gregorio impiegato alle Ferrovie, tuttora al ristorante: «Aspetto con ansia di vedere cosa riesce a fare la sinistra socialista contro Craxi. L'ambiguità di quel partito dura dal '44, ora spero che la parte migliore del Psi esca fuori. Craxi è il vero ostacolo. Per me lo è stato dal primo giorno».

convergente sui valori e sulle cose da fare. La proposta, dunque, oltre che al partito che già fanno parte dell'Internazionale socialista e al Pds - la cui domanda di adesione verrà esaminata tra due settimane al congresso di Berlino - si rivolge esplicitamente anche a Rifondazione comunista, al Verdi, alla Rete, al Pri e alle forze del cattolicesimo democratico. «È essenziale - scrivono ancora i promotori dell'iniziativa - che tutti abbandonino tentativi egemonici, accettando il pluralismo delle diverse esperienze e tradizioni». Di tutte le esperienze e tradizioni, possono contribuire a costruire una alternativa di governo.

Da Reggio Emilia manifesto «per una sinistra unita» Firme dal Pri a Rifondazione

REGGIO EMILIA. Viene da Reggio Emilia la prima risposta concreta all'intervista rilasciata da Claudio Martelli a Panorama che rilancia la necessità di un'intesa tra le forze democratiche e di sinistra. Nella provincia emiliana, infatti, cento militanti si sono messi insieme per sottoscrivere un «Manifesto per una sinistra unita». «Millanti di che cosa? Sta qui la novità, rispetto al dibattito che si sta sviluppando nazionale sulla possibilità di una nuova intesa e che coinvolge essenzialmente i partiti della sinistra tradizionale. A sottoscrivere il «Manifesto», infatti, non sono solo i militanti del Pds, del Psi, del Psdi: tra le cento firme ci sono anche - fatto finora unico - quelle di aderenti al Partito repubblicano e a Rifondazione comunista. «La democrazia italiana - si legge nel «Manifesto» emiliano - corre un rischio concreto, provocato dal conflitto a sinistra, dalla frammentazione dei partiti, dalla divisione dei progetti. Serve una risposta